

Il giorno 19 gennaio 2009 alle ore 10.30 presso la Sede Sociale (Napoli, Via Giuseppe Bonito n. 21) ha inizio la riunione dell'assemblea dei soci del Coordinamento dei Produttori e Promotori di Cultura e Spettacolo della Regione Campania.

Sono presenti: Giuseppe Acciarino, Enzo Amato, Luigi Borriello, Elena D'Aguanno, Francesco D'Errico, M° Fiscella, Marco Francini, Carlo Mormile, Francesco Nocerino, Gennaro Pasquariello, Bruno Persico, Massimo Piccolo, Tommaso Rossi, Agostino Riitano, Gabriella Stazio, Marialuisa Stazio, Sergio Tassi, Gennaro Testa, Mirko Visconti.

Prende la parola Gabriella Stazio, che illustra ed evidenzia la totale immobilità dei meccanismi di assegnazione e liquidazione relativi alla Legge 6/2007. In particolare, fino all'approvazione del Patto di Stabilità, pur essendo state inviate – per l'anno 2007 – le lettere di assegnazione alle Associazioni beneficiarie di Contributo Regionale, tali fondi risultano in pratica congelati. D'altro canto, relativamente all'anno 2008, la Regione non ha ancora provveduto ad assegnare alcuna risorsa. Né sono stati pubblicati i criteri relativi all'art. 6 della legge. Viene dunque avanzata da più parti la proposta di inviare una raccomandata di sollecito al Presidente della Regione, al Dirigente di Settore ed al Capo Servizio. Viene altresì proposto di iniziare sul tema un confronto con l'Agis Campania.

In merito alla Casa del Jazz, di cui Francesco D'Errico presenta una dettagliata analisi, pare che tale progetto faccia capo all'Assessorato - Comune di Napoli, e che probabilmente verrà realizzata nel quartiere di San Pietro a Patierno - Napoli, presso la Masseria Luca. Ciò che andrebbe controllato – tenendo presente che ad ogni buon conto il progetto è già stato steso – è il criterio di attuazione di tale progetto, per concretizzare il quale potrebbe sia venir creata una Fondazione di Diritto Privato *ad hoc*, sia indetto un regolare bando di concorso. In definitiva – puntualizza Gabriella Stazio – il reale campo di esercizio delle attività del Coordinamento potrebbe essere quello metodologico: solo contestando una metodologia sarebbe infatti possibile contrastare efficacemente la mancanza di regole che caratterizza ad ampio spettro l'attuale scenario politico. Inoltre, continua la Stazio, andrebbe concretizzato il discorso relativo all'organizzazione di tavole rotonde e dibattiti su temi di interesse comune: tramite tali iniziative, che potrebbero essere realizzate anche in sedi istituzionali, sarebbe possibile sollecitare in modo intelligente l'attenzione dei politici. Peraltro, collegando eventualmente il discorso alle tematiche Europee dell'anno in corso (il 2009 è l'anno della creatività e dell'innovazione), sarebbe possibile inserire le attività di discussione del Coordinamento entro una cornice di ampio respiro internazionale. Lo scopo a lungo termine di tali tavole rotonde, potrebbe essere la creazione di una Consulta permanente sui temi dello Spettacolo

dal vivo, la qual cosa garantirebbe al Coordinamento un canale stabile di comunicazione ed interazione con il potere politico locale.

Dopo i brevi interventi di Marco Francini - che pone l'accento sulla ricerca di spazi dedicati allo spettacolo e di Francesco D'Errico - che ribadisce l'importanza di invitare operatori e persone di cultura a discutere di tematiche riguardanti il presente ed il futuro dello Spettacolo dal Vivo - Enzo Amato afferma con enfasi l'assoluta necessità di contrastare l'attuale operazione di privatizzazione delle risorse culturali mediante il sistema delle Fondazioni di Diritto Privato. A tal riguardo, Gabriella Stazio suggerisce che tale azione di contrasto possa essere condotta in modo efficace soltanto attraverso una periodica e metodica azione che abbia un qualche peso politico. L'obiettivo - prosegue Gabriella Stazio - è guadagnare un peso politico effettivo, innescando il meccanismo della Consulta delle Associazioni. Tale organismo potrebbe scaturire in modo naturale dall'istituzione di periodiche discussioni su temi di interesse comune per le Associazioni, al termine di ognuna delle quali, verrebbe redatto un documento di sintesi da sottoporre all'attenzione degli Enti Locali.

Riguardo all'opportunità di interfacciarsi con il mondo della politica - interviene Bruno Persico - sarebbe forse interessante fare sì corpo comune, ma con il fine di creare un consorzio di Associazioni che siano in grado di portare avanti un progetto di sviluppo economicamente autosufficiente, che possa quindi finalmente ignorare i ricatti e i disservizi propri della pubblica amministrazione. O piuttosto - suggerisce Gennaro Testa - si potrebbe insistere sulla necessità di contrastare con ogni mezzo l'abitudine di proporre spettacoli dal vivo a titolo gratuito, innescando quindi un processo di valorizzazione del lavoro dei creativi e degli interpreti che operano in tale settore.

Ma d'altra parte - soggiunge Marialuisa Stazio - la Cultura è un bene pubblico, per cui potrebbe risultare difficile e inadeguato evitare l'interlocuzione con il pubblico. Laddove, approfittando dell'occasione offerta dall'Anno della Creatività, si potrebbero organizzare tavoli di discussione da situare in luoghi istituzionali (sedi formative di Città e Regioni), invitando a prendervi parte consulenti ed esperti, che verrebbero così a creare un metodo capace di coniugare tradizione e innovazione. Tali iniziative dovrebbero coinvolgere in primo luogo le strutture e gli operatori che si occupano di trasmissione e conservazione della cultura.

Da un punto di vista più vicino ai problemi della creatività, Massimo Piccolo dichiara sì il proprio interesse a divincolarsi dalla morsa delle Istituzioni, ma d'altro canto invita a riflettere sul fatto che le Istituzioni, proseguendo ad interloquire con operatori culturali distanti dalle eventuali decisioni

del Coordinamento, finirebbero per creare delle condizioni fuori mercato, penalizzando gli operatori “indipendenti”.

Agostino Riitano sostiene l’idea dei tavoli di discussione come una delle possibili vie da percorrere per acquistare peso politico, ma d’altra parte pone l’accento sul valore della creatività, raccomandando di concentrare gli sforzi nella produzione di indicazioni riguardanti i contenuti delle attività di volta in volta pianificate dall’amministrazione, giungendo dunque ad indicare che cosa dovrebbe contenere questo o quel progetto, piuttosto che redigendo progetti alternativi, con dispendio di forze e svilimento di competenze. Riguardo al Forum delle Culture del 2013 – prosegue Riitano – sarebbe forse il caso che venisse commissariata l’intera operazione, mancando agli attuali capofila del panorama culturale napoletano, quello spessore morale necessario ed indispensabile alla matura gestione di una iniziativa di tale importanza e visibilità. Ed inoltre – conclude Agostino Riitano – sarebbe opportuno incanalare i finanziamenti verso la creazione ed il primo sostegno a progetti d’impresa culturale, considerando che – assai facilmente – dopo il 2013 l’operazione di spartizione della cosa pubblica sarà ormai completa.

Successivamente ad un breve intervento di Mirko Visconti, il quale sottolinea l’importanza di creare una consulta delle Associazioni culturali, interviene Carlo Mormile, che evidenzia l’importanza di riunirsi periodicamente, sia in forma ufficiale presso luoghi istituzionali, sia anche semplicemente in via informale. Inoltre – prosegue Mormile – occorre comprendere una volta per tutte la natura del Coordinamento: è infatti impossibile che un ente parasindacale non cerchi di interfacciarsi con il Pubblico. E a tal riguardo – continua Carlo Mormile – le questioni numeriche sono della massima importanza, poiché la quantità di persone che il Coordinamento riuscirà eventualmente ad interessare, costituirà il metro del suo peso politico, condizionandone le capacità d’interlocuzione.

La riunione termina alle ore 13.00